

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PADOVA

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Comandante Carabinieri NOE di Venezia, Donato Manca.

La seduta comincia alle 18.05.

PRESIDENTE. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se c'è qualche indagine in corso, possiamo segretare.

Per noi, siete dei preziosissimi collaboratori, perché non c'è dubbio che informazioni importanti vengano dalla vostra attività.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Cerchiamo di fare del nostro meglio.

PRESIDENTE. Siamo in visita in Veneto per una seconda tappa. Faremo la terza a Marghera e a Venezia la prossima settimana. Ci occupiamo di tutto il settore dell'illecito dal punto di vista ambientale e amministrativo, non necessariamente collegato alla malavita organizzata. Ovviamente, ci interessano eventuali risultanze al riguardo, ma l'attenzione è a 360 gradi al

tema ambientale e all'illecito amministrativo. Le chiedo le chiederemmo di delinearci un quadro del territorio che in qualche modo presiede.

Cedo dunque la parola al comandante dei carabinieri dei NOE, capitano Donato Manca. A seguito della sua illustrazione, i colleghi potranno rivolgerle delle domande.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Sono il comandante del NOE di Venezia e ho la competenza territoriale del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Venezia e sulle province di Venezia, Padova e Rovigo. Delle tre, quella di Venezia è la provincia che nel tempo ha manifestato i problemi maggiori sotto il profilo dell'attacco ai beni ambiente e salute umana.

La protezione ambientale è un obiettivo che la pubblica amministrazione, ma anche gli altri organi dello Stato, si devono prefiggere, facendolo in maniera coordinata affinché le disposizioni e gli obiettivi che di volta in volta ci sono forniti dal ministero, dal nostro comando o quelli svolti con controlli d'iniziativa possano essere raggiunti in maniera corale. Faccio riferimento al fatto che, non avendo dei laboratori, dobbiamo avvalerci della competenza di organi quali l'ARPAV, o degli organi provinciali o regionali sotto il profilo amministrativo per intervenire qualora ci sia necessità di effettuare sequestri o campionamenti e così via.

Nel recente passato, la provincia di Venezia è stata caratterizzata da un traffico illecito di rifiuti di vasta portata. Forse anche a causa di una normativa che non era stata ancora definita nei particolari aspetti in cui il testo unico ambientale si è sforzato di racchiudere la complessa normativa del passato, è stata caratterizzata, infatti, da un traffico illecito di rifiuti di vasta portata e da un'indagine che ha riguardato, in particolare, l'ex Nuova ESA di Marcon e i servizi costieri.

Ha, inoltre, visto la condanna definitiva di numerose persone. Sono state emesse, come ho avuto modo di sottolineare nella relazione, ordinanze di custodia cautelare con il sequestro di quattro impianti e la compartecipazione di una fitta rete di intermediari di così vasta portata che abbiamo visto il concludersi della vicenda soltanto nell'angolo visuale della provincia di Venezia. Tutta l'operazione, infatti, è stata successivamente portata avanti dal comando dei Carabinieri Tutela ambiente in tutto il territorio nazionale.

Abbiamo appurato che il *modus operandi* consisteva in una miscelazione illecita di rifiuti speciali pericolosi, quali le terre di bonifica, le scorie, polveri di fonderia, fanghi industriali e di dragaggio, a tal punto da renderne impossibile l'identificazione. Ho voluto sottolineare questa situazione perché da quel momento si è capito, effettivamente, quanto

l'ambiente potesse essere compromesso attraverso un'azione indiscriminata che non poteva neanche essere definita industriale o di lavorazione: di fatto, non vi era una lavorazione di rifiuti, ma un'attività illecita *sic et simpliciter*.

Si è prodotto un accumulo di rifiuti di tale ampiezza che vi sono ancora – pensate bene – da smaltire in quel sito 5.000 tonnellate di rifiuti. All'inizio, vi erano oltre 7.000 tonnellate, 7 milioni di chili; oggi, ci sono poco meno di 5.000 tonnellate di rifiuti che ancora creano dei composti chimici, sono ancora in fase di «lavorazione». Nel corso dell'anno 2014, è stato allontanato il rifiuto più pericoloso che era ancora presente, del pentasolfuro di fosforo, molto pericoloso, che deriva da uno scarto di lavorazione industriale. In sostanza, è quello che rimane dalla polvere dei cerini, dei fiammiferi. A contatto con l'acqua o con agenti atmosferici, questo composto chimico può causare un incendio anche di vasta portata.

Quello che abbiamo trovato nei fusti in cui era stato sommariamente accantonato non lasciava presagire al meglio. Quando vi è stata, da parte della ditta specializzata, l'apertura dei fusti per il successivo reinfustamento, le operazioni sono state effettuate in un ambiente protetto e in cui, oltre ai dispositivi, non vi era da parte di altri la possibilità di intervento secondo le normative di sicurezza previste, quindi in condizioni di temperatura controllata, di modo che tutta la fase di reinfustamento fosse svolta secondo sicurezza. Non sono mancate situazioni di pericolo anche per il personale che è intervenuto sul posto.

Gli allontanamenti sono avvenuti nell'arco di 3-4 mesi e hanno portato il risultato della «bonifica» completa del pentasolfuro, presente per un quantitativo di circa – vado a memoria – 100 tonnellate. Chiaramente, rimane ancora una grossa fetta di rifiuti, come dicevo, da allontanare. Questo è il quadro che riguarda questa particolare attività che viene dal passato, ma che si riflette anche nel presente.

Noi interveniamo, infatti, anche per dare quel supporto all'autorità giudiziaria che di volta in volta autorizza ancora queste operazioni di smaltimento e anche a supporto degli enti territoriali. Il sindaco di Marcon ha dovuto anche emettere un'ordinanza contingibile e urgente per velocizzare un'operazione che sembrava essersi un po' arenata, proprio per dar peso a una velocizzazione.

Questi fusti che contenevano il pentasolfuro erano stati compromessi, infatti, anche se si trovavano sotto dei capannoni, da vari agenti atmosferici, per cui rischiavano effettivamente di costituire un pericolo per la popolazione residente. Bisognava fare il più in fretta possibile. Inoltre, programmi e cronoprogrammi di smaltimento idonei e verso impianti autorizzati sono sotto l'egida del controllo del Nucleo operativo ecologico di Venezia. Forse questo risultato

non ha avuto una visibilità, ma ha comunque garantito un determinato livello di protezione per la popolazione.

PRESIDENTE. I siti sono tutti nel territorio della provincia di Venezia o ce n'è qualcuno anche in qualche altra provincia veneta?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. I siti interessati erano quelli dei servizi costieri di Porto Marghera e dell'ex Nuova ESA di Marcon.

PRESIDENTE. Comunque in provincia di Venezia.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Sì, poi ce ne sono stati tantissimi altri di un'operazione di cui ripeto che non posso conoscere tutti i dettagli e contorni perché ha avuto ulteriori seguiti in altre parti del territorio nazionale. I rifiuti arrivavano da tutte le regioni e andavano in altre.

PRESIDENTE. Quale era la procura che seguiva quest'indagine?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Il dottor Gava.

PRESIDENTE. Lo stesso che sta seguendo la questione... [*voce fuori microfono*] Esatto. Va bene, grazie.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Questo è per quanto riguarda quest'indagine.

Un'indagine più recente ha riguardato non proprio la provincia di Venezia, ma quella di Treviso. All'inizio, si è trattato di verificare da dove arrivassero terre e rocce da scavo riutilizzate da una ditta di Treviso per i cantieri stradali. Si è partiti, appunto, dalla provincia di Venezia ancora una volta, da Mestre e Marghera.

In due cantieri edili terre e rocce da scavo erano contaminate da arsenico, piombo, mercurio e altri materiali inquinanti. La ditta, anziché eseguire le operazioni...

STEFANO VIGNAROLI. [*furi microfono*] Scusi, quale ditta?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. La ditta Mestrinaro di Zero Branco, che ora non si chiama più così perché ha cambiato ragione sociale.

PRESIDENTE. Questa ditta era la stessa che gestiva anche gli scavi?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Lavorava gli inerti. La Zero Branco nasce così.

PRESIDENTE. Era una discarica di inerti.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Sì. Ora si chiama Costruzioni Generali Srl, già Mestrinaro Spa.

Questi rifiuti venivano trattati, appunto, come inerti pur contenendo elementi pericolosi per l'ambiente. Dovevano entrare a far parte di un conglomerato cementizio per i sottofondi stradali, quindi con l'aggiunta di altri materiali, calce o cemento. Il conglomerato era normalmente utilizzato per le lavorazioni per le quali questa ditta veniva chiamata.

Lo abbiamo rilevato in una rampa d'accesso dell'autostrada A4 in località del comune di Roncade e anche per la realizzazione di parte del parcheggio identificato con la sigla P5 dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. Il riutilizzo non era finalizzato soltanto alle lavorazioni portate alla Mestrinaro, ma anche per vendere un composto cementizio denominato Rilcem.

Dalle indagini è emerso che il particolare composto potrebbe generare, per elevati valori di pH, di cui è riscontrata la presenza nei sottofondi stradali, la lisciviazione. Cosa accade? A causa delle piogge, i componenti di questo composto rilasciano elementi pericolosi che percorrono e interessano la falda, che conseguentemente si spacca. Inoltre, in profondità possono anche provocare la rottura dell'asfalto in superficie.

Oltre a questi composti, infatti, che rilasciano comunque inquinanti pericolosi per l'ambiente – questo è il primo problema – al loro interno ci sono, ad esempio, scorie di fonderia e calce derivanti dalla pulizia di altiforni, che, presentando valori di pH elevati, provoca automaticamente quest'ulteriore danno all'ambiente e alla struttura stessa delle strade. La competenza, che in prima analisi è stata della procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, è poi passata alla Direzione distrettuale antimafia, poiché a carico dei responsabili è stata ravvisata la violazione di cui all'articolo 260 del testo unico ambientale, che riguarda,

appunto, le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

PRESIDENTE. Scusi, parliamo dell'A4, che non è la Valdastico.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Della A4, che non è la Valdastico, e di una zona particolare dell'A4, per la quale la procura aveva richiesto ulteriori approfondimenti, che non è di mia competenza conoscere se siano stati fatti.

FILIBERTO ZARATTI. Vorrei sapere se la procedura per l'autorizzazione fosse ai sensi del decreto 10 agosto 2012, n. 161, o...

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Di quale autorizzazione sta parlando? Dell'AIA?

FILIBERTO ZARATTI. Sì.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Dell'AIA regionale. Si è partiti da un'AIA provinciale, poi si è arrivati all'AIA regionale. Sia la commissione VIA sia la regione avevano autorizzato, ma su parere difforme degli enti locali. Successivamente, c'è stato un iter al TAR.

Oltre la sentenza del TAR, quando la Mestrinaro ha cambiato ragione sociale, e a seguito degli interventi della magistratura – dicevo che c'è stato un sequestro preventivo dell'area, cui poi arriverò – è stato rifatto completamente l'iter presso l'ente con degli approfondimenti, rendendo maggiormente intellegibili a carico dell'ex Mestrinaro tutti quei dati che risultavano mancanti e tutti quegli accorgimenti cui facevano cenno gli enti locali che avevano espresso parere contrario in sede di commissione VIA.

STEFANO VIGNAROLI. Se posso chiederlo, com'è il rapporto di collaborazione, proficuo, buono, con la DDA di Venezia?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Assolutamente sì, proficuo. In quest'indagine, il dottor Terzo, che non è più alla DDA, ha collaborato con il dottor Gava, che anche in questo caso ha diretto le indagini per quest'attività investigativa.

Chiaramente, tanti particolari che mi sfuggono, ma magari sono stati inseriti nella relazione, altri più importanti, altri meno importanti. Credo di aver fatto una sintesi abbastanza esaustiva di quest'attività. Dicevo che, nella fase esecutiva dell'indagine, con l'emissione del sequestro preventivo sono state sequestrate le aree industriali utilizzate per la gestione dei rifiuti, ivi compresi gli impianti.

Il sequestro ha comportato il fermo di 12.000 metri quadri di superficie industriale. Tra capannoni e aree di stoccaggio, erano depositati rifiuti per circa 4.000 mila metri cubi. Sono state deferite in stato di libertà all'autorità giudiziaria cinque persone per il reato previsto dall'articolo 260 del decreto legislativo 152 del 2006. Il procedimento è attualmente pendente avanti al giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Venezia.

Tornando nell'area veneziana...

PRESIDENTE. Ci eravamo un po' spostati verso Treviso.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Ricordo che, relativamente a una zona a ridosso del petrolchimico, ubicata in via della Chimica n. 4, nel dicembre del 2012 arrivò una telefonata anonima agli uffici del NOE, in cui si diceva di una sorta di disastro ambientale presente in un'ex industria dismessa. La verifica fu fatta quasi subito.

Alcune di queste telefonate anonime sono di tipo allarmistico. Noi prediligiamo un lavoro investigativo a uno di tipo interventistico. Mi spiego meglio. L'intervento immediato di natura ambientale viene fatto immediatamente dagli organi deputati ad agire, appunto, nell'immediatezza. Per capire se effettivamente ci fosse la presenza di amianto, dovevamo andare lì «equipaggiati» anche, ad esempio, con personale dell'ARPAV, perché ci suggerisse quali potessero essere e se fossero realmente presenti le fonti di pericolo.

Quando siamo intervenuti, ci siamo effettivamente trovati di fronte a una realtà incredibile, quasi da *The Day After*. Adesso forse esagero, ma nell'ex Sirma di Porto Marghera c'erano fonti di pericolo disseminate dappertutto, amianto disperso...

PRESIDENTE. Ex?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Ex Sirma, di proprietà della Magazzini Generali del gruppo Gavioli Spa.

In quest'area, grande 27 ettari, 27.000 metri quadri...

STEFANO VIGNAROLI. *[fuori microfono]* Scusi, via della Chimica n. 4...

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. È la sede dell'ex Sirma.

In quest'area industriale erano trattati materiali refrattari. Venivano costruiti mattoni per l'edilizia, ma anche mattoni e materiali refrattari per la costruzione di altoforni. Lì, infatti, sono presenti anche altoforni, che a loro volta erano stati dismessi.

Oggi, si sta tentando di bonificare quell'area. A distanza di due anni, si è partiti prima da una valutazione del rischio per i lavoratori che...

FILIBERTO ZARATTI. *[fuori microfono]* Chi la sta bonificando?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Adesso sono intervenute delle ditte e, dopo aver fatto l'analisi per l'intervento, anzitutto hanno proceduto a separare i refrattari non contaminati da quelli contaminati. Sono state localizzate le fonti di pericolo. È stato completamente sigillato un capannone che presenta dispersione d'amianto ovunque e si sta lavorando dove, effettivamente, le zone offrono meno pericolo per chi ci lavora.

FILIBERTO ZARATTI. *[fuori microfono]* Per sicurezza.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Per questioni di sicurezza.

All'epoca, vi era già il fallimento della Sirma ed era presente un curatore fallimentare. Alcune entrate nell'area industriale, una di Bergamo, la LincoBaxo, e la Simonelli, anziché trattare i rifiuti presenti nell'area come tali, li avevano trattati *in toto* come materie e allontanati senza alcun formulario né le precauzioni del caso. All'emissione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, siamo andati a Bergamo e abbiamo sequestrato 1.100 tonnellate di refrattari presenti in un'area industriale in una ditta di Bergamo di provenienza proprio dalla Sirma. Abbiamo fermato un'attività illecita che probabilmente perdurava da molto tempo.

Alla conclusione delle indagini preliminari, all'applicazione dell'articolo 415-bis del codice di procedura penale, risultavano vari indagati: quelli che materialmente avevano allontanato i rifiuti senza le precauzioni, ma anche i proprietari, che avevano contribuito a ingenerare quella diffusa situazione di illecito, e anche coloro che erano intervenuti dopo per effettuare quelle operazioni.

Il procedimento ha superato la fase dell'indagine preliminare. Attualmente, è di competenza del tribunale monocratico di Venezia.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, posso interromperla?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Prego.

STEFANO VIGNAROLI. Qual era l'interesse di trasferire da Venezia a Bergamo?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Solo economico.

STEFANO VIGNAROLI. Cioè?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Praticamente, il fallimento voleva far cassa, chiaramente per pagare i debiti della società.

STEFANO VIGNAROLI. Cosa facevano a Bergamo con questi rifiuti considerati materiali? Li vendevano?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Le parti migliori, sì. Secondo loro, potevano essere immediatamente riutilizzate.

ALBERTO ZOLEZZI. A Bergamo avevano capito che avevano acquisito dei rifiuti o c'era stata anche una sorta di truffa? È un dato interessante.

Giacché ho preso la parola, in merito a ciò che diceva a proposito della calce, quindi anche dal sottofondo autostradale può danneggiare la sovrastante struttura della strada.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Forse non sono stato ben chiaro nell'espone sullo studio effettuato anche grazie al consulente tecnico della procura, il dottor Gava, intervenuto a darci manforte.

Le scorie provenienti dalle acciaierie sono residui della combustione all'interno di forni elettrici, per esempio, e presentano delle alte concentrazioni di pH, in quanto sia nella produzione dell'acciaio sia nella pulizia dei forni è impiegata la calce. L'utilizzo di scorie di

fonderia nei conglomerati cementizi, come il Rilcem che dicevamo, addirittura commercializzato dalla ditta ex Mestrinaro, e la pratica ingegneristica per la costruzione di strade, ne prevede l'impiego nei sottofondi stradali.

L'utilizzo spregiudicato, non controllato può provocare danni all'ambiente sotto due profili: un primo danno ambientale, a seconda della capacità del manufatto stradale e anche della capacità geologica di assorbimento dei componenti usati nella miscela; un danno al manufatto stesso, che potrebbe subire, appunto, gli effetti di quella che in gergo è definita lisciviazione, un processo chimico-fisico in base al quale un liquido, come l'acqua piovana, permeando all'interno il manto stradale, incontra alte concentrazioni di pH, dei composti e fa cedere le concentrazioni di elementi pericolosi nella sua percolazione, giungendo fino allo strato argilloso, ledendolo e creando così fratture dannose per la falda e per gli strati superiori, che si aprono con fenditure sull'asfalto, ed evidenti profili di insicurezza nei trasporti.

ALBERTO ZOLEZZI. [*fuori microfono*] Se a Bergamo...

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Si presume che le ditte che lavorano, e quindi sanno quali materiali possono essere utilizzati come tali e quali sono i rifiuti, sappiano benissimo come trattare determinate situazioni. Talvolta, c'è del pressappochismo, che però non è visto come un fatto di natura colposa, ma è un danno all'ambiente. Nel solo fatto di spostarlo o lavorarlo è possibile ravvisare un reato.

FILIBERTO ZARATTI. Se è possibile passare un attimo a Rovigo, avrei una domanda sulla Coimpo. Ci è stato detto dal capitano della compagnia di Rovigo, no di Adria – la giornata è stata lunga, abbiamo sentito tante persone che focalizzare in certi momenti diventa difficile...

PRESIDENTE. Attenzione a non riportare cose che prima abbiamo segretato. Abbiamo segretato una bella fetta. Al limite, se c'è una domanda da formulare, la si rivolge alla fine, in segreta.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Posso dire soltanto che il Nucleo operativo ecologico di Venezia ha fatto un'ispezione su *input* di un comando territoriale, [*incomprensibile*]. All'epoca dell'intervento, ottobre-dicembre 2013, ravvisammo degli illeciti. Altro, al momento...

PRESIDENTE. Stava completando il quadro o possiamo passare alle domande?

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Per quanto riguarda Venezia, è chiaro che la grossa fetta è occupata dalle bonifiche. Si apre anche lì un enorme panorama, per cui credo che neanche una giornata possa bastare. Noi siamo intervenuti...

PRESIDENTE. Forse ci rivedremo la prossima settimana ancora con il capitano del NOE a Venezia. Saremo a Venezia.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Noi avremmo delle attività la prossima settimana, dal 24 fino al 28 compreso. Non so se riuscirò a trovare uno spazio.

PRESIDENTE. Eventualmente, possiamo anche sentirci per tempo. Siamo già a un'ora e un quarto, un'ora e mezza di ritardo. Non so se ci avete già mandato della documentazione, ma se siete d'accordo, se sarà necessario approfondire il tema delle bonifiche, direi che potete mandarci materiale più specifico e noi ci riserviamo, eventualmente, di farle fare un viaggio a Roma, non domani, successivamente. Lei ci manda il materiale, noi lo verificiamo e, se abbiamo necessità di sentirla su delle questioni particolari, la sentiremo. Se siete d'accordo, farei in questo modo.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. Io posso già produrre qualcosa.

PRESIDENTE. Il materiale ce lo lascia, ce lo fa avere.

DONATO MANCA, *Comandante Carabinieri NOE di Venezia*. È un approfondimento della relazione proprio sulla questione bonifiche, di carattere amministrativo-documentale, che abbiamo fatto nel 2013.

PRESIDENTE. Perfetto. Il collega Zaratti chiede di intervenire in segreta.

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta)

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Possiamo ringraziare il capitano per le informazioni che ci ha fornito. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.45.